

**COMUNICATO STAMPA**  
**Uilm Nazionale**

**FINCANTIERI; PALOMBELLA (UILM): “VENERDÌ 3 GIUGNO SAREMO DENTRO E FUORI IL DICASTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO PER DICHIARARE IL NOSTRO NO ALLA CHIUSURA DEI SITI E AI 2.551 ESUBERI STRUTTURALI DICHIARATI DAL PIANO SOCIETARIO. L’AZIENDA DEVE FARE MARCIA INDIETRO”**

**Le dichiarazioni di Rocco Palombella, segretario generale della Uilm**

“I lavoratori della Uilm saranno presenti alla manifestazione dinnanzi al ministero dello Sviluppo economico, in attesa dell’esito dell’incontro tra le delegazioni dei sindacati metalmeccanici, i vertici dell’azienda ed il ministro Paolo Romani”. Lo conferma Rocco Palombella, segretario generale dei metalmeccanici Uil che guiderà la delegazione sindacale nella riunione convocata per le ore 11.00 del prossimo 3 giugno al dicastero di via Molise a Roma in merito alla vertenza di Fincantieri. “Abbiamo proclamato 8 ore di sciopero - scrive il leader Uilm su “Fabbrica società”, il giornale dei metalmeccanici che sarà “on line” da domani mattina - perché del piano anticrisi proposto dall’Ad del gruppo cantieristico non accettiamo la chiusura di tre siti sul territorio nazionale e la dichiarazione di 2.551 esuberi strutturali. Per rilanciare Fincantieri, a nostro giudizio, occorrono investimenti rivolti a innovazione di prodotto, tecnologie e modello organizzativo in grado di renderla più competitiva sul mercato e più efficiente sul prodotto. La non chiusura dei siti ed il ritiro delle eccedenze strutturali sono i due punti determinanti che sosterremo nel vertice ministeriale”. Ma Palombella ribadisce anche quella che deve essere una precisa assunzione di responsabilità da parte dei lavoratori del Gruppo. “Ma questa precisa posizione riferita ad una grande società pubblica della cantieristica – scrive nell’articolo d’apertura del periodico sindacale - ci induce a fare anche un’altra riflessione. Ci confrontiamo su piani industriali che si modificano continuamente in corso d’opera, anche a causa dei condizionamenti del Governo e perfino delle istituzioni locali, senza che vengano risolutamente affrontati i pur evidenti problemi di efficienza e di incapacità a competere con la cantieristica civile e militare degli altri Paesi. Ci sono alcune inefficienze di cui bisogna tener conto alcune inefficienze rispetto al caso in questione: l’assenteismo per malattia nel settore siderurgico è del 3,5%; nel settore auto circa del 7%; mentre nella cantieristica arriva al 16%. A questa incongruenza è necessario porre rimedio con l’assunzione di precise responsabilità da parte di tutti, compresi i lavoratori”.

Tante le reazioni dai territori dove sono ubicati i siti cantieristici.

“Questa non è una battaglia per un singolo insediamento produttivo. Quello che si deve capire è che noi lottiamo per tutelare tutti. Operai e non”. Così spiega le ragioni della protesta dei lavoratori, Giovanni Maresca, Rsu Uilm Fincantieri. Il tecnico partenopeo ci tiene a far sapere che, al momento, la produttività dell’impianto campano è la più alta in Italia e tra le migliori in Europa. “Siamo chiamati i ‘rumeni’ d’Italia perché abbiamo indici di produttività incredibili. Noi facciamo 60 metri di saldature al giorno, mentre nel resto del paese la media è di 20 metri al giorno. Il problema è che nella nostra azienda non si fanno bacini di costruzione, opere necessarie che se realizzate potrebbero abbassare i costi di produzione fino al 10 per cento”. Secondo gli operai della Fincantieri il nodo centrale

*segue »*



riguarda il ruolo giocato dallo stato nella partecipazione a questo tipo di imprese. "E' fondamentale - continua Maresca - realizzare investimenti nel settore che ha ancora una forte connotazione artigianale. Si devono portare a Stabia navi-traghetto e non in Croazia. Abbiamo bisogno degli stessi incentivi fiscali che ci sono in quelle zone. Non escludiamo alcuna ipotesi in vista dell'incontro del prossimo 3 giugno, purché si salvaguardi l'occupazione e soprattutto si determini una strategia a lungo respiro che porti alla costruzione di una realtà cantieristica di livello e non al suo smantellamento".

Oggi la vertenza dello stabilimento di Castellammare di Stabia approderà allo stadio "Romeo Menti" della città campana. L'iniziativa è in programma prima della gara di andata dei "play off" per la serie B, tra la Juve Stabia ed il Benevento. "Gli operai porteranno in campo uno striscione per ringraziare - spiega Giovanni Sgambati, segretario generale della Uilm Campania - i tanti tifosi che hanno finora sostenuto la loro vertenza e per evidenziare lo stretto legame esistente tra la squadra di calcio ed il cantiere".

Da Genova il coordinatore regionale della Uilm ligure e segretario delle 'tute Blu' del capoluogo, Antonio Apa, spera in un atto di forte responsabilità da parte del gruppo dirigente dell'azienda. "Chiediamo - sostiene Apa - la non chiusura dei siti produttivi; il ritiro delle eccedenze strutturali. Tale scelta consentirà di capire in prospettiva cosa può sul mercato e di gestire in un clima più sereno le questioni legate agli scarichi di lavoro".

**Ufficio Stampa Uilm**

Roma, 29 maggio 2011